



COLLEGIO DI ROMA

composto dai signori:

(RM) SIRENA	Presidente
(RM) SCIUTO	Membro designato dalla Banca d'Italia
(RM) SIRGIOVANNI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(RM) GULLO	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(RM) CESARO	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore VINCENZO MARIA CESARO

Seduta dell'08/01/2021

FATTO

Nel ricorso l'istante espone di aver stipulato in data 19 maggio 2014 con l'intermediario resistente un contratto di finanziamento con cessione del quinto della retribuzione.

A seguito della estinzione anticipata del finanziamento, avvenuta ad agosto 2018, ex art. 125-sexies T.U.B., parte ricorrente chiede il rimborso dell'importo di euro 3.030,16 a titolo di spese di istruttoria, commissioni di attivazione, di gestione e dell'intermediario.

L'intermediario resistente nelle controdeduzioni eccepisce:

- di aver retrocesso al ricorrente, in sede di anticipata estinzione del finanziamento, la somma di euro 48,93 a titolo di ratei non maturati delle commissioni di gestione. Deduce che tale importo è stato quantificato in applicazione dei criteri previsti dai principi contabili internazionali IFRS-IAS e, dunque, di un criterio di calcolo ritenuto valido anche dalla giurisprudenza di merito;
- di aver offerto alla ricorrente, in parziale accoglimento del reclamo, l'ulteriore somma di euro 840,44, che è stata rifiutata;
- che la sentenza Lexitor non può comportare il superamento della distinzione tra oneri *recurring* ed *up-front*, elaborata dalla giurisprudenza e dall'Autorità di vigilanza;
- la non ripetibilità delle commissioni di intermediazione, trattenute dalla resistente al momento dell'erogazione del finanziamento e successivamente versate al mediatore per la remunerazione di attività prodromiche alla stipula del contratto di prestito. Produce in atti



la fattura emessa dal mediatore creditizio, unitamente al dettaglio delle pratiche intermedie e all'incarico di mediazione;

- la non ripetibilità delle commissioni di attivazione, trattandosi di somme percepite a copertura delle prestazioni e degli oneri relativi all'attivazione del prestito presso l'amministrazione dalla quale il cedente dipende;
- l'infondatezza della richiesta di retrocessione delle spese di istruttoria, remunerative di una attività preliminare e, pertanto, *up-front*.

DIRITTO

Il Collegio ritiene innanzitutto opportuno richiamare i seguenti interventi giurisprudenziali e dell'Arbitro:

1. la sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, prima sezione, dell'11 settembre 2019, pronunciata nella causa C-383/18, ha stabilito che l'articolo 16 paragrafo 1 della direttiva 2008/48/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori, che abroga la direttiva n. 87/102/CEE del Consiglio, deve essere interpretato nel senso che in caso di rimborso anticipato del credito il diritto del consumatore alla riduzione del costo totale del credito include tutti i costi posti a suo carico.

2. Il Collegio di Coordinamento di questo Arbitro nella decisione n. 26525/2019 ha affermato che:

- il principio di diritto enunciato dalla sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea dell'11 settembre 2019 è direttamente e immediatamente applicabile non solo ai contratti stipulati successivamente, ma anche agli accordi anteriori alla sua pubblicazione;
- per quanto riguarda il criterio di rimborso dei costi *up-front*, le parti del contratto di finanziamento possono declinarlo in modo differenziato rispetto ai costi *recurring*, sempre che il criterio scelto [...] sia agevolmente comprensibile dal consumatore e risponda ad un principio di (relativa) proporzionalità;
- in mancanza di una clausola contrattuale, i costi *up-front* devono essere ridotti sulla base di una integrazione "giudiziale" secondo equità (art. 1374 c.c.) del contratto e, ogni valutazione al riguardo è riservata ai Collegi territoriali, tenendo conto della particolarità della fattispecie;
- in ogni caso il criterio preferibile per quantificare la quota di costi *up-front* ripetibile deve essere analogo a quello che le parti hanno previsto per il conteggio degli interessi corrispettivi.

3. Nella riunione del 26 marzo 2020, questo Collegio territoriale dell'ABF ha preso atto che, nelle loro decisioni, gli altri Collegi territoriali hanno applicato il criterio di riduzione dei costi *up-front* ritenuto preferibile dalla suddetta pronuncia del Collegio di Coordinamento e per salvaguardare l'uniformità delle decisioni dell'ABF ha, pertanto, deciso di adottare il medesimo criterio.

Questo Collegio ha rilevato *inter alia* che, secondo quanto deciso dagli altri Collegi territoriali, il compenso per l'attività di intermediazione del credito, in quanto costo *up-front*, deve essere oggetto di ripetizione anche nel caso sia provato dall'intermediario il pagamento.

Per quanto riguarda imposte e tasse, trattandosi di adempimento imposto dalla legge e non ripetibile da parte dell'intermediario, il loro importo non è rimborsabile al consumatore, anche in analogia a quanto statuito nell'ultimo periodo dell'art. 125 *ter*, 2° comma, T.U.B.

Per il rimborso dei costi *recurring* si è preso atto che la decisione n. 26525/2019 del Collegio di Coordinamento ha ritenuto che non sussistesse alcuna ragione per discostarsi dai consolidati orientamenti dell'Arbitro bancario.



Arbitro Bancario Finanziario
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

Infine, sempre nella riunione del 26 marzo 2020, questo Collegio territoriale dell'ABF ha tenuto conto che, secondo quanto deciso dagli altri Collegi territoriali, si devono ritenere valide, anche dopo la sentenza della Corte di Giustizia, le clausole contrattuali che disapplicano il criterio di competenza economica (cd. *pro rata temporis*) e prevedono un diverso criterio di rimborso dei costi *recurring*.

Sulla base di tali premesse in questa materia trovano applicazione i seguenti principi:

- ai sensi dell'art. 125 *sexies* T.U.B., il consumatore ha diritto alla riduzione non soltanto delle componenti *recurring* del costo totale del credito, ma anche di quelle *up-front* (ivi compreso il compenso per l'attività di intermediazione creditizia, ma escluse imposte e tasse);
- per i costi *recurring* nonché per quelli *up-front*, il criterio di quantificazione del rimborso può essere determinato da una apposita clausola contrattuale, purché esso sia agevolmente comprensibile dal consumatore e risponda a un principio di (relativa) proporzionalità;
- in mancanza di clausola contrattuale, i costi *up-front* devono essere restituiti secondo il criterio del costo ammortizzato, determinato in base alla curva degli interessi; i costi *recurring* devono essere rimborsati secondo il criterio di competenza economica (cd. *pro rata temporis*);
- la domanda di rimborso delle spese di assistenza professionale non può essere accolta quando, in applicazione dei principi di diritto che sono stati elaborati da questo Arbitro in materia di CQS, il ricorso possa essere proposto sulla base di semplici conteggi aritmetici, sempre che non si rinvenga una condotta particolarmente ostile e ostruzionistica da parte dell'intermediario.

Al fine di distinguere tra costi *recurring* e *up-front*, si fa riferimento alle indicazioni contenute nella decisione n. 14135 del 6.06.2019 del Collegio di Roma che, prendendo in considerazione la medesima fattispecie contrattuale oggetto del presente ricorso, ha ritenuto *recurring* le commissioni di attivazione e di gestione, mentre *up-front* i costi di intermediazione.

Le spese di istruttoria sono state considerate *up-front*, conformemente all'orientamento consolidato dei Collegi territoriali in quanto si esauriscono alla fase preliminare di concessione del prestito.

Nel richiamato contesto normativo e fattuale il ricorrente ha diritto al rimborso degli importi indicati nella seguente tabella:



###

durata del finanziamento ▶	120
rate scadute ▶	49
rate residue	71

TAN ▶	5,55%
-------	-------

	% restituzioni
- in proporzione lineare	59,17%
- in proporzione alla quota	37,76%

n/c	▼	restituzioni				rimborsi ▼	tot ristoro
		importo ▼	in proporzione lineare	in proporzione agli interessi	criterio contrattuale		
<input type="radio"/>	Spese di istruttoria (up front)	€ 450,00	€ 266,25	€ 169,91			€ 169,91
<input type="radio"/>	Commissioni di attivazione (recurring)	€ 975,60	€ 577,23	€ 368,37			€ 577,23
<input type="radio"/>	Commissioni di gestione (recurring)	€ 120,00	€ 71,00	€ 45,31		€ 48,93	€ 22,07
<input type="radio"/>	Oneri di intermediazione (up front)	€ 3.658,50	€ 2.164,61	€ 1.381,39			€ 1.381,39
<input checked="" type="radio"/>							€ 0,00
<input checked="" type="radio"/>							€ 0,00
							€ 0,00
tot rimborsi ancora dovuti							€ 2.150,60

P.Q.M.

Il Collegio dispone che l'intermediario corrisponda alla parte ricorrente l'importo di euro 2.150,60 con interessi legali dalla richiesta al saldo.

Dispone, inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di Euro 200,00 (duecento/00) quale contributo alle spese della procedura e alla parte ricorrente quella di Euro 20,00 (venti/00) quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.

IL PRESIDENTE

Firmato digitalmente da

PIETRO SIRENA